



SERENA PIERUCCINI

"UNA PICCOLA FAVOLA DI CARTAPESTA"

OVVERO

COME FARE

UN BURATTINO

SEMPLICE

SECONDO IL METODO

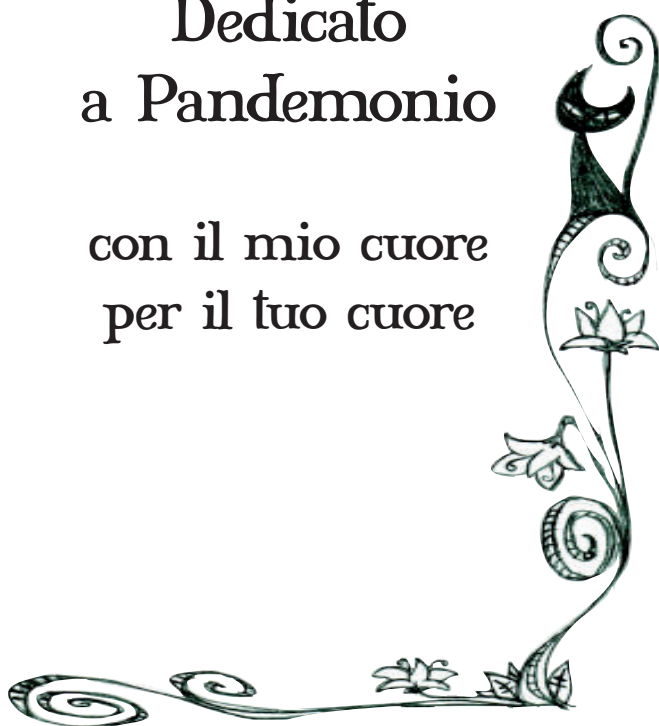
DI

CAGLIOSTRINO



Dedicato
a Pandemonio

con il mio cuore
per il tuo cuore



**COSTRUIRE UN BURATTINO
IN SETTE TAPPE
SEGUENDO IL FILO
DI UNA FAVOLA**

INDICE

Favola di cartapesta:
ovvero,
come fare un burattino
in SETTE TAPPE:

Prima tappa: visualizzare

Seconda tappa: il materiale

Terza tappa: il supporto

Quarta tappa: asciugatura

Quinta tappa: svuotamen-
to testa per alloggio dita

Sesta tappa: colorazione

Settima tappa: vestirlo

FAVOLA DI CARTA(PESTA)

C'era una volta un bambino
che amava disegnare e
riusciva a creare mondi
incredibili tra la sua mente
e il foglio di carta.

Un giorno
disegnò uno strano esserino,
non sapeva come gli era venuto,
però lo osservava come se
questo potesse parlargli
dal suo mondo piatto di cellulosa,
infinito, anche se confinato
al foglio di carta.



E,
che ci crediate o no,
così fu.
"Salve."

Fece il disegno
e il bimbo sorpreso per poco
non cadde dalla sedia.

Ma la sua sorpresa era pari alla sua
felicità perché era molto solo e adesso
aveva qualcuno con cui parlare.

"Chi sei?"

Chiese il bimbo vincendo
i pochi timori.

"Sono un folletto,
uno spiritello dell'albero
con cui
è stato creato questo foglio,
se vuoi possiamo essere amici."



"Sarebbe bellissimo,
mi sento un poco solo...
Vorrei tanto un amico
con cui giocare!"

"Allora giocheremo assieme,
lo faremo attraverso i disegni."

Il bimbo, al settimo cielo,
iniziò a disegnare per lui
mondi sempre più magici
e avventure incredibili.

Ma quando giunse
alla fine dell'album
lo spiritello lo guardò triste,
era confinato a quel solo album
da disegno e, il bimbo avrebbe
dovuto cercare nuova carta
ricavata dall'albero magico
a cui lo spiritello era legato,
per poter continuare
a giocare con lui.

"Non è la fine di tutto.
Puoi venire a trovarmi ogni
volta che sfoglierai il tuo
album."

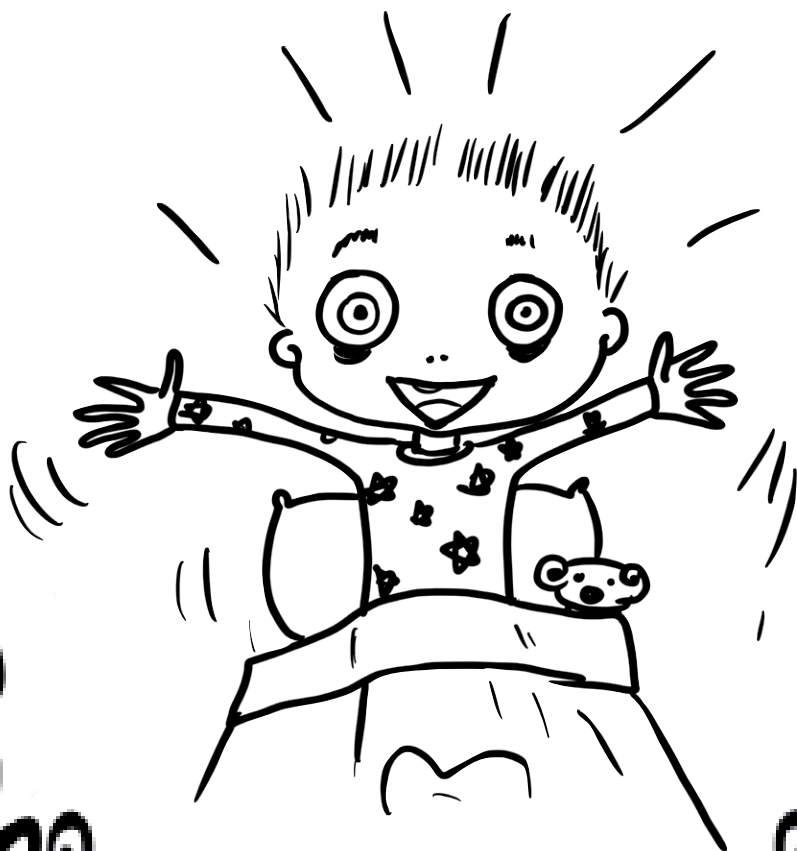
Disse lo spiritello
ma era triste perché non
sarebbe stata la stessa cosa.

Il bimbo lo sapeva e aveva
il vuoto nel cuore.

Andò a dormire
e chiuse gli occhi fra le lacrime.



Ma come spesso accade,
la notte porta consiglio.
Quando al mattino riaprì gli occhi
aveva una grande idea.



Ricordava una lezione
che si era tenuta
nella sua classe,
nell'ora di educazione artistica,
quando ancora il mondo
pareva normale
e andare a scuola era una tortura.
E non si pensava a quanto
sarebbe stato triste invece
rimanere chiusi a casa,
senza vedere tutti gli amici.
Insomma, una mattina, assieme
alla maestra di artistica,
si era presentata
una strana donna e gli aveva
fatto fare i burattini.
Sicuramente se avesse preso
la carta magica dell'album
e l'avesse usata come avevano
fatto a scuola,
sarebbe riuscito a dare corpo
al suo amico bidimensionale.
In fondo
che aveva da perdere?
Così cercò di ricordare bene cosa
aveva detto quella donna
che faceva i burattini
di lavoro.

LA PRIMA TAPPA:
VISUALIZZAZIONE
OVVERO,
SAPERE COSA SI VUOL FARE



Prese il quaderno
che usava per educazione artistica e
lesse gli appunti
presi in quella lezione:

*"E' importante
avere ben presente
cosa si vuol realizzare.
Se è un personaggio
della commedia dell'arte
ci saranno molte
regole da seguire,
niente è frutto del caso ma
ogni dettaglio ha un suo perchè.*

*Quindi,
ogni bernoccolo, neo,
o forma del naso, delle orecchie,
o forma della maschera
o altro
ha una storia che fa parte
del personaggio, vale a dire
che con la forma in qualche modo
lo si racconta.*

*Ed è così impensabile
approssimare un Arlecchino,
per esempio,
senza conoscere la sua storia.
I suoi bernoccoli hanno un motivo
di essere!*

*Per dare l'anima
ad un burattino quindi,
oltre che dalla passione,
dobbiamo farci guidare
dalla meticolosità.*

*Niente vieta poi,
una volta conosciuti tutti i perché,
di modificare ciò che è la regola,
personalizzando il proprio lavoro.
Ma, senza che ci sia un minimo
di studio dietro,
ogni prodotto delle vostre mani
risulterà approssimativo."*

Beh,
lui senz'altro sapeva bene
cosa realizzare!
Aveva un intero album di
disegni sul suo personaggio e,
se ciò non fosse bastato,
l'aveva ben impresso
nella mente!
Continuò a leggere
i suoi appunti:

*"Anche per i personaggi di fantasia
consiglio un minimo di studio.*

*Il bello di un burattino
è proprio la sua possibilità
di interagire col nostro mondo,
di rendere nella realtà una storia,
facendola recitare a lui,
piccolo attore a cavallo
fra realtà e fantasia.*

*Quindi cosa c'è di meglio
se non plasmarlo prima
con la testa che con le mani?*

*Consiglio questo gioco:
rilassatevi
e pensate al personaggio
che vorreste realizzare...*

*Che storia ha?
Com'è il suo carattere?
Cercate di vederlo
come se fosse un film.
Adesso prendete carta e penna
e disegnatelo.*



*Guardate bene il disegno
e analizzatelo,
adesso dovete capire
come realizzarlo:
è una testa tonda o lunga?
Ci sono parti sporgenti?*

*Parti che potete aggiungere
e appicciare,
come naso o occhi a palla
o orecchie elfiche?*

*Questi elementi sono importanti
perchè quando andrete a realizzare
la vostra testolina saprete
se avrà una forma sferica o
triangolare o oblunga e,
se il naso sarà grande preparerete
una pallina grande il giusto
che poi andrete a appicciare
alla testa e così via.*

*La prima parte del lavoro
è fatta, siete a metà dell'opera!*

*Adesso è solo questione
di essere precisi nel fare l'impasto
e in tutte le procedure
che seguiranno,
ci vuole pazienza
perchè il lavoro va fatto a tappe
e il risultato purtroppo
si apprezza dopo giorni."*

*Bene, lui poteva saltare
quest'esercizio ma,
per il gusto di rivedere
il suo amico folletto,
lo fece lo stesso.*

SECONDA TAPPA: LA CARTAPESTA

Ricordò
che principalmente
c'erano due modi
per fare la cartapesta,
1- a striscioline
e
2- ad impasto



*La signora dei burattini
aveva detto che
una tecnica non è detto
che escluda l'altra, e, anzi,
spesso lei lavorava
prima con la tecnica a striscine
e poi sopra con l'impasto,
per avere una testa con una
buona base resistente sotto
e poter fare lavori
precisi sopra.*



1

LA CARTAPESTA A STRISCINE: IL METODO CLASSICO.

"E' forse il più classico modo di fare la cartapesta, usato, per fare un esempio, dai carristi di Viareggio, per fare le loro stupende e mastodontiche figure."

Questo le disse la donna, lo ricordava perchè anche questo l'aveva annotato sul suo quaderno, aveva anche scritto come si faceva:

"Si strappano a mano tante striscioline di carta, che metteremo per qualche minuto a mollo in un catino con acqua e colla vinilica. Per non far incollare le striscioline alla base è importante che le strisce di carta che formeranno il primo strato,

*siano bagnate con la sola
acqua, ma senza mettere colla
che si inizierà a stendere
dal secondo strato in poi.
Via via che le striscioline di carta
si ammorbidiscono,
le stenderemo accuratamente
sull'oggetto che avremo preso come
base su cui lavorare,
di solito si usano palloncini,
gonfiati alla dimensione della
testina che si vuol fare,
o palline di carta
rivestite di stagnola
Si prosegue sovrapponendo vari
strati, quindici-venti dovrebbero
bastare per darci uno spessore
consistente .
Naturalmente il tutto acquisterà
corpo una volta essiccato,
e quindi dopo diversi giorni.
Adesso si potrà rimuovere la base
forando il palloncino,
per avere l'oggetto finito che,
a questo punto potrà essere
colorato e rifinito.”*



2

LA CARTAPESTA AD IMPASTO

"Ma io preferisco l'impasto!"

Aveva continuato la maestra
dei burattini.

*"Perchè con l'impasto di carta si
possono plasmare figure con molta
facilità, come se si usasse il pongo!"*

Aveva anche scritto il procedimento,
naturalmente, anzi, l'aveva dettato
la maestra, perchè era molto com-
plesso e lungo.

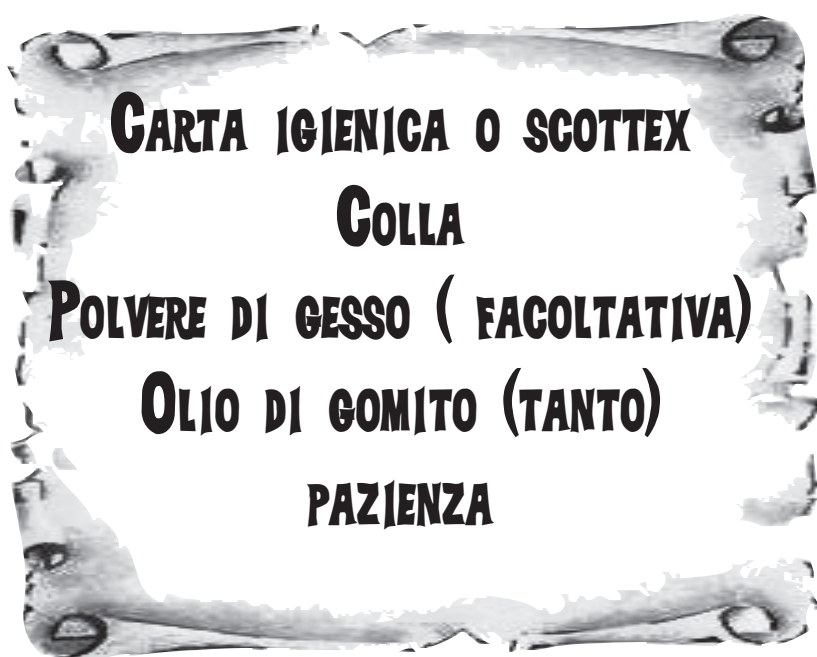
"Ma ne vale la pena!"

Aveva assicurato lei,
durante la lezione scolastica,
poi aveva tirato fuori delle palle
d'impasto e ne aveva suddiviso
il contenuto fra gli alunni.

Ricordò
che rimase molto stupito
dall'elasticità di quell'impasto.

*"E' così elastico perchè
c'è molta colla,
più colla si mette
e più è elastico ma
il risultato finale sarà peggiore,
perchè asciugandosi la cartapesta
si ritira e si deforma e,
troppa colla ne compromette
il risultato."*

**RICETTA
PER
L'IMPASTO DI CARTAPESTA:**



*"Munirsi di una tinozza
e di un notevole quantitativo
di carta,*

*meglio se bianca e morbida,
tipo carta igienica o scottex
(ma c'è chi sostiene che viene
benissimo anche con quella
del giornale,
non oleata o patinata)
e sminuzzarla il più possibile,
anche con l'aiuto
di un frullatore
(io lo faccio a mano
dopo aver fuso il secondo).*

*Aggiungere acqua calda e un poco
di colla, lentamente e in modo che
non sia troppa.*

*Lasciar macerare finchè la carta non
risulterà una poltiglia.*

*Consiglio di preparare la poltiglia
il giorno prima rispetto a quando
si vuol adoperare l'impasto.*

*Passato il giusto tempo (un giorno è
l'ideale o una notte almeno) lavorare
con le dita per renderla ancora
più omogenea.*

*Strizzare l'impasto dall'acqua
il più possibile.*

*Aggiungere la colla se l'impasto
è troppo friabile.*

*Strappare ancora striscioline
di carta, il più piccole
e sfilacciate possibile
e lavorarle nell'impasto.
Se ne aggiungono in base
alla morbidezza,
più l'impasto è acquoso
più si aggiunge carta.*

*Lavorare a lungo,
cercando di amalgamarlo il più
possibile, schiacciatelo fra il palmo
delle mani e con le dita.*

*Alle volte aggiungo un po'
di polvere di gesso e continuo a
lavorare l'impasto.*

*La polvere di gesso la aggiungo
solo se l'impasto mi risulta
troppo morbido.*

*Senza di esso l'impasto
è più elastico e più facile da lavorare
anche se, in fase di essiccazione si
ritira un po' di più.*

*La pasta deve risultare elastica
e senza grumi.*

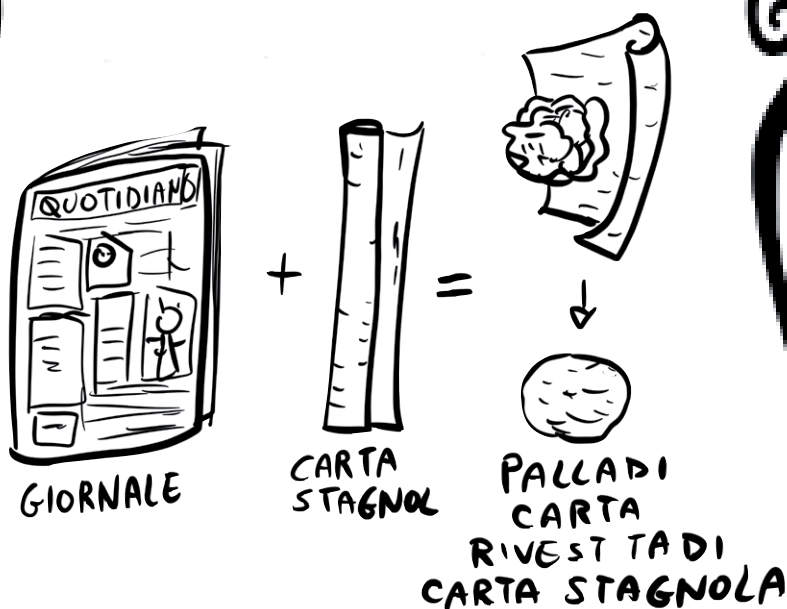
*Lavorare dapprima nella bacinella
poi riporre l'impasto su di un
piano da lavoro e lavorare*

*come si facesse il pane.
Ci vuole pazienza e fatica!*

*Suddividere l'impasto in "palle"
non troppo grandi
e avvolgerle nel domopak.
Non conservare troppo a lungo,
dopo due o tre giorni
l'impasto può alterarsi
e risultare di difficile gestione.
Conservato a lungo va a male,
puzza e fa macchioline nere."*

Così fece il bimbo.
Prese l'album e lo spezzettò,
lo impastò con acqua e colla,
tanto, con tanto amore
e tanta fatica, finché non ne
risultò un impasto elastico.

Adesso doveva fare la testina,
ma per realizzarla aveva bisogno di
un supporto su cui plasmarla.
Girò pagina al suo quaderno e lesse
quindi il passaggio successivo:
quello dei supporti
su cui lavorare con l'impasto.



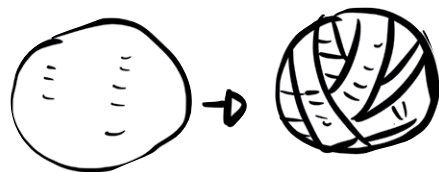
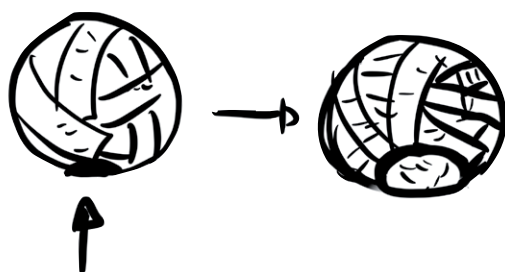
TERZA TAPPA: SUPPORTI PER TESTE VUOTE

"Ci sono diverse tecniche, c'è chi usa un palloncino riempito di sabbia, chi un calzino con del riso dentro, chi un bastoncino ricoperto di carta stagnola o pellicola. Qualsiasi sia il materiale di supporto l'importante è che esso venga sfilato una volta che la testa si sia seccata.

Non so dire quale delle tante tecniche sia la migliore, credo che ognuno trovi la sua col tempo, quella più adatta al suo stile e al proprio modo di lavorare. Io faccio una pallina di carta e poi la rivesto di carta stagnola.

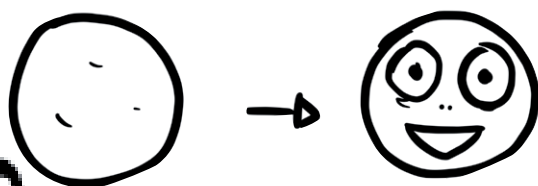
*Modello la testa attorno ad essa
e pratico un foro sul fondo,
dove voglio che vada il dito.
Una volta che la testa è secca
trappo la stagnola
che vedo dal buco
e sfilo via tutta la carta.*

*Un amico burattinaio preferisce
modellare le teste attorno al bastone
di carta che fa da costola
al domopak, così da non doverlo
sfilare ed avere già un buon
sostegno dove infilare il dito.
Con una costola di domopak
fa circa 5 teste."*



PALLA D CARTA
RIVESTITA DI
STAGNOLA

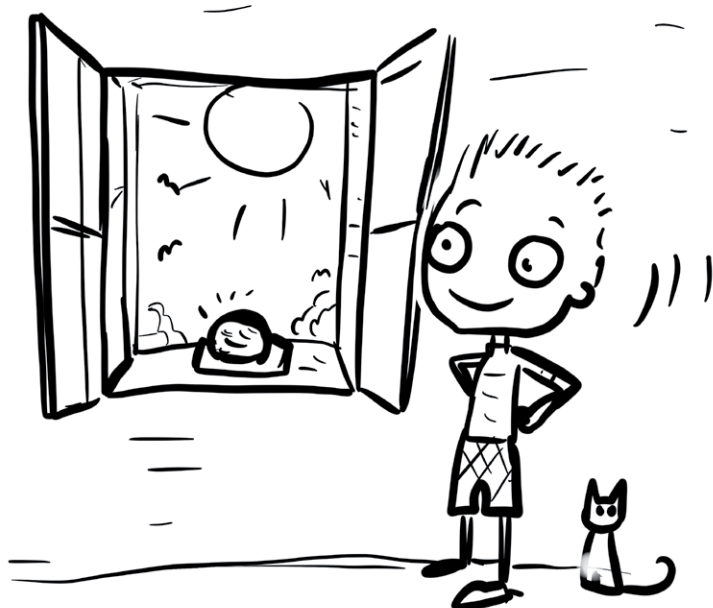
RICOPERTA
DA STRAT
DI STRISCINE
DI CARTA



Il bimbo
fece come c'era scritto,
prese un foglietto
di carta stagnola e lo arrotolò
su di una pallina
di carta, poi prese un poco
dell'impasto,
come aveva visto fare
alla donna dei burattini
e ci ricoprì la pallina
appena fatta.
Plasmò quest'impasto nella
ricostruzione più fedele
allo spiritello.



QUARTA TAPPA: ASCIUGATURA



Attese che asciugasse,
fuori era caldo e così lo lasciò
al sole per diversi giorni,
togliendolo la sera prima che
cadesse la guazza e riponendolo
la mattina, stando attento a
toglierlo in caso di pioggia.

Se fosse stato inverno
e il sole troppo debole
per asciugarlo, lo avrebbe messo
su di un termosifone,
ma la signora dei burattini
lo sconsigliava
per diversi motivi:

"Allora:

1-

*La cartapesta si attacca
al termosifone e pulirlo alle
volte è difficile*

2-

*Le teste asciugandosi
troppo in fretta possono
creparsi di più*

3-

*Al sole vengono meglio
perchè sono bacciate da ciò che
ci dà la vita
ed entrano in una sorta
di rituale magico,
dove tutto è calore e natura."*

*Quella donna
era proprio strana.*

QUINTA TAPPA: SVUOTAMENTO

Quando la sua testina
si asciugò
la prese e cercò di togliere
un poco di carta
per far entrare il dito.

Nella fase di modellazione
aveva lasciato un buchino sotto,
così non dovette incidere
la cartapesta già asciutta per farlo.

Meno male si era ricordato!
Strappo la stagnola che si vedeva
dal buco e tirò fuori la carta
di giornale che aveva usato
per fare la pallina su cui lavorare.



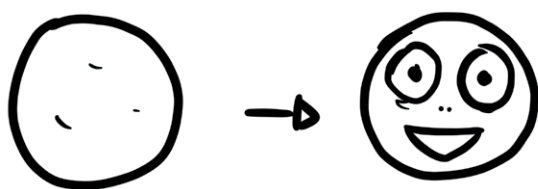
SESTA TAPPA: COLORAZIONE

Poi la colorò, aveva colori a tempera e usò quelli. Ma ricordava che andavano bene un po' tutti.

La fase della colorazione
è magica!



Da una semplice pallina
o da un volto abbozzato
esce fuori un viso vero e proprio!



SETTIMA TAPPA: **VESTIRE IL BURATTINO**

Adesso
c'era la parte più difficile,
quella del Buratto.

Il buratto è l'abitino che sta attaccato
alla testa del burattino.

Il corpo in pratica, dove entra la
mano che muove testa e braccia.

Aveva due scelte:

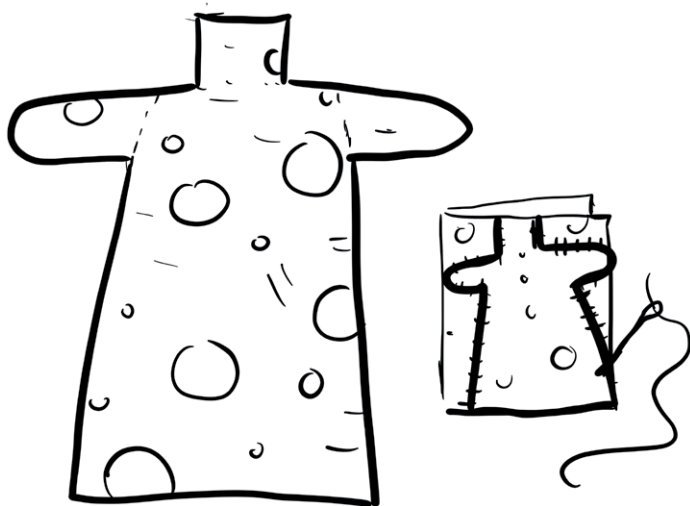
- 1-chiamare sua mamma
e farsi cucire un abitino
- 2- tentare di farlo da solo.

Decise per la seconda opzione,
voleva portare quell'impresa a
termine da solo, sentiva che se vole-
va dare magia al suo lavoro doveva
fare tutto da solo, come fosse stato
un rituale magico!

Così prese un vecchio pezzo di stof-
fa che sua mamma usava
per spolverare, era una parte di un
copriletto che, un tempo,
era stato molto bello.

Bene,

avrebbe riportato in gloria
quella stoffa!
Sul quaderno
aveva il disegno del modello
più classico di buratto.



Prese la stoffa
e la piegò a doppio,
poi tracciò il disegno del vestitino
con un pennarello sulla stoffa, cercò
di farlo di una misura
che stesse bene col burattino
e con la sua mano,
quindi,
prima di tagliare, poggiò la mano
all'interno del disegno,
sulla stoffa per constatare che
questa ci sarebbe entrata
comodamente una volta tagliato
e unito la stoffa.
Sì, le misure potevano andare,
avrebbe solo ritagliato

un poco di margine
attorno al tratto di pennarello
perchè doveva lasciare
un poco di spazio
per incollarlo (non sapeva cucire).

Ritagliò così un abitino su misura
e ne incollò i margini.

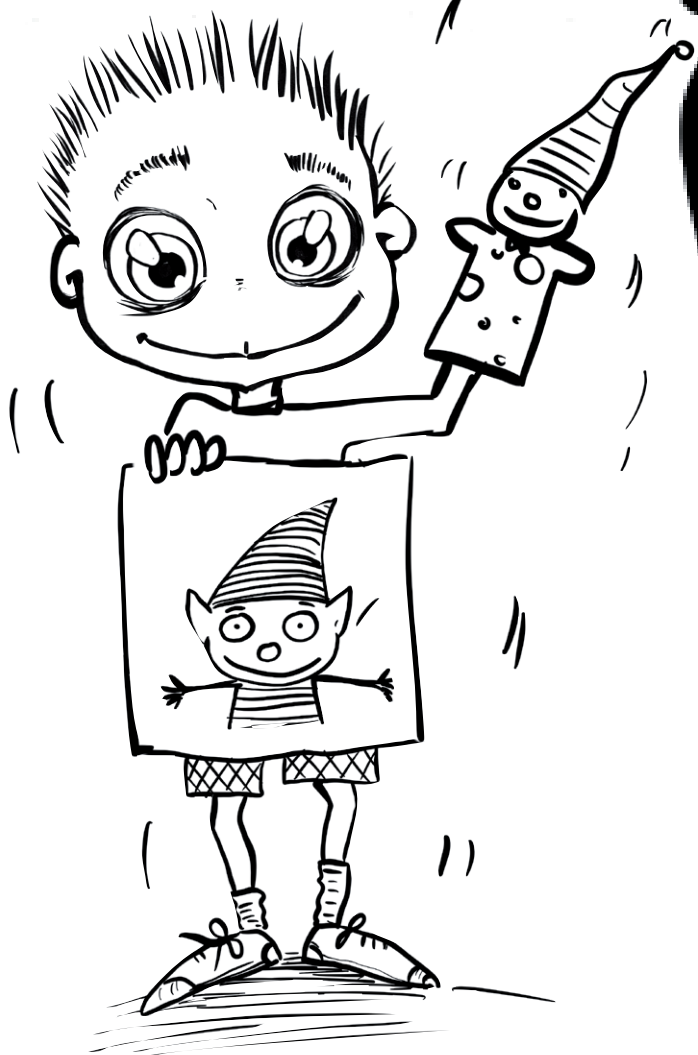
Poi ritagliò anche un triangolo di
stoffa che incollò come fosse un
cono e ne fece il berettino
per il suo folletto.

Girò l'abitino
in modo che la parte incollata
rimanesse all'interno.

Non era ancora soddisfatto...
Lo voleva personalizzare di più.
Prese un po' di pennarelli
e traccio righe e palline colorate
sul vestitino e sul cappello.

Sì, adesso era proprio soddisfatto!
Poteva incollare l'abito
alla testa del suo folletto.

Era perfetto, quasi non riusciva
a credere di aver fatto
tutto da solo!



Lo sollevò fra le braccia
e infilò una sua manina
all'interno del vestitino,
in modo che l'indice andasse
ad infilarci nel buchino che
aveva fatto alla base della testa.

Mise il medio e il pollice
nelle manichine e
girò la mano in modo
che il visino lo osservasse.

Attese solo un attimo,
il tempo di un sorriso.
Lo spiritello lo fissò negli occhi
e sorrise a sua volta.

“La tua mano
mi darà la vita
nel tuo mondo.”

E così fu, assieme giocarono mil-
le avventure.

Ogni volta che il bimbo
animava il burattino,
il mondo perdeva il suo confine
tra realtà e immaginario
e tutto assumeva sfumature
improbabili e colorate.

Quando quel bimbo crebbe
portò sempre vicino lo spiritello
e, quando ebbe dei bambini lo
passò a loro, perché la cartapesta
se tenuta a dovere è longeva come
l'albero che un tempo era.”

FINE

NOTA DELL'AUTRICE

Intanto mi presento, mi chiamo
Serena Pieruccini e, come avrete
intuito, costruisco burattini,
dall'inizio di questo secolo.

Portando i miei lavori sulle piazze e,
lavorando dal vivo, ho notato quanto
grande sia l'interesse per questo mio
modo di lavorare. Tanto che, ogni
volta che plasmavo una testa, come
una litania senza fine, mi ritrovavo
a ripetere come facevo l'impasto e i
vari processi della realizzazione.

Arrivavo a sera senza voce,
invertendo parole e senso, perdendomi
in una sorta di trance dove un volto
si sostituiva all'altro e dovevo ripetere
tutto da capo. Un delirio.

Per questo mi venne in mente di
creare questo libricino.

Un tempo alle fiere me ne portavo
dietro alcuni stampati con la mia
stampante casalinga.

In questo periodo di crisi fiere,
mercati e eventi sono un ricordo e
una speranza. Ma presto torneremo
tutti a guardarci negli occhi e, spero,
a salutarci con un abbraccio.

Nel frattempo ripropongo questo mio
piccolo progetto cartaceo, sperando
di regalare un poco di me a chi
si sta interessando alla salute del
mio amatissimo gatto (ne ho 11 al
momento, di razze e età diverse).

Spero che questo mio piccolo lavoro

possa spingere i genitori a giocare coi loro bambini.

Non è procedimento semplice, mi rendo conto, ci vuole pazienza e meticolosità.

Vi consiglio, se farete questo gioco, sperando che siate soddisfatti del vostro lavoro

(ma perchè non dovreste esserlo?) di riporre i burattini in una valigia quando questi non verranno più usati. Da adulti i vostri bimbi avranno un tesoro che potranno passare ai loro figli, raccontando loro le favole che raccontate adesso voi.

Che altro dire?

FORZA!
AL LAVORO!!!

Quando la carta si impasta diviene un personaggio che possiamo far muovere all'interno della nostra realtà...

Il fine di questo libretto è quello di realizzare un burattino in cartapesta, semplice.

Niente vieta che potrei farne un secondo con consigli su come farlo un poco più complicato.

Ma lo scopo per cui lo state acquistando, a un prezzo simbolico, è un gesto di solidarietà, in questo momento, per aiutarmi a operare Pandemonio, il mio gattino, che ha una gravissima malformazione cardiaca.

www.cagliostrino.com

www.facebook.com/cagliostrino

www.instagram.com/cagliostrino

Aprile 2021

Tutti i diritti sono riservati
qualsiasi uso non approvato
dall'autrice sarà perseguito



Grazie, di cuore
con tutto il mio cuore
per esserti interessato
al cuore di Pan